

grazia, rinnovo le mie promesse battesimali e mi consacro al servizio del suo Regno. Perciò prometto di vivere nel mio stato secolare (o nel mio stato di sacerdote diocesano) per tutto il tempo della mia vita (o per un anno) il Vangelo di Gesù Cristo nell'Ordine Francescano Secolare, osservandone la regola. La grazia dello Spirito Santo, l'intercessione della beata Maria Vergine e di san Francesco e la fraterna comunione mi siano sempre d'aiuto, affinché raggiunga la perfezione della carità cristiana.

## La traccia dentro di noi

di QUIRINO BERARDI

Pubblichiamo qui una lettera che ci è pervenuta: vuole esprimere sentimenti e riflessioni di riconoscenza ai Cappuccini della Parrocchietta in Roma che si apprestano a lasciare quella comunità parrocchiale la quale passerà alle cure pastorali del Vicariato di Roma. La lettera è firmata da Quirino Berardi, già ministro dell'Ordine Francescano Secolare della Fraternità.

*Lasciarsi, dopo aver assieme condiviso i momenti più belli, ma anche quelli più difficili, è un po' come morire, recitava un vecchio detto popolare, e avvertiamo, in questo momento di saluti e di ringraziamenti, la verità, la saggezza di quelle frasi che compendiano stati d'animo che, nostro malgrado, siamo costretti a vivere. Muore qualcosa, dentro di noi, mentre ci sforziamo di immaginare la nostra chiesa, il chiostro, il giardino, la stanze prive di quei sai marroni che correvano un po' ovunque, mentre quelle mani abituate a stringere delle altre confortavano, pregavano, donavano. È la dura legge della vita quella che non ci permette di abituarci, di cullarci senza fine in un afflato che interiormente può e deve continuare, ma fisicamente ci obbliga ad interrompere un rapporto fondato sulla assoluta disponibilità, a tutte le ore ed in qualunque situazione.*

*Ognuno di noi porta in sé, in questi momenti nei quali i ricordi si affollano con maggiore pregnanza, la memoria di qualcosa che ha lasciato un segno concreto nel rapporto fra noi ed i cari fratelli Cappuccini di Bologna e ripercorrere mentalmente un incontro, ricordare una frase, un consiglio, ci rafforza nella convinzione di aver molto ricevuto e forse di non aver ricompensato, come avremmo dovuto, tanta generosità e disponibilità. All'ombra della severa e sobria facciata, un po' campagnola della nostra chiesa, o all'ombra discreta e profumata del chiostro, hanno trovato una risposta i nostri dubbi, sono maturate le nostre crisi, si sono appianati conflitti interiori, perplessità e intanto crescevano e le panche mute della grande navata sorvegliava-*

Sano &  
sandali



La Parrocchietta in Roma.

*ta dall'alto dalle statue lignee di imperturbabili santi, erano testimoni dei momenti lieti, dei matrimoni, delle cresime e prime comunioni dei nostri figli, dei nostri venticinquesimi di nozze, ma anche degli attimi drammatici della nostra esistenza, con i funerali dei nostri cari. Sempre, comunque, ci è stata vicina e prodiga la parola dei tanti frati che in sessanta anni si sono succeduti sui gradini dell'altare e vorremmo in un abbraccio ideale stringerli tutti, sia quelli ancora in vita che quelli che ci hanno lasciato, ma che rivedremo nella gloria del Padre. Sarebbe riduttivo fare dei nomi, perché la loro presenza discreta è nitida nelle pieghe della nostra memoria e ognuno di noi ha aneddoti da ricordare e ringraziamenti da fare.*

### Gratitudine: la grammatica del cuore

*Come dimenticare, ancora, la decisa virata in senso sempre più ecumenico, più evangelico, che abbiamo tutti, come comunità, effettuato per essere membra vive di un unico corpo, la Chiesa? Abbiamo, grazie alle infaticabili sollecitazioni di voi, cari fratelli Cappuccini, prima in maniera incerta, poi con maggior convinzione e infine determinazione rinnovato o, se necessario, modificato le nostre abitudini, il nostro modo di pensare e, dagli angusti limiti del «nostro particolare», ci siamo aperti alla sensibilità di confrontarci e condividere le necessità degli altri, coniugando un verbo che ci sembrava difficile: «donare», ma che ora ci è sicuramente più familiare. Certo molto resta ancora da fare e la tentazione di fermarsi alla prima persona di quel «io dono», carica a volte di egoismo o esibizionismo, è grande, ma la nostra meta deve essere, come ripetutamente ci avete insegnato, la prima persona plurale: «noi doniamo», e perdonate le reminiscenze grammaticali; «noi doniamo» perché assieme siamo forti, assieme le inclinazioni personalistiche vengono maggiormente frenate, assieme siamo una Comunità, dove è il «noi» che domina e non l'io.*

*Se qualcosa abbiamo imparato, se siamo pronti a non interrompere il cammino iniziato, lo dobbiamo a voi, cari e generosi fratelli Cappuccini della nostra vivace Parrocchietta e credo che il vostro desiderio più grande sia quello di vederci incamminati costruttivamente verso quell'amore di Cristo, secondo la semplicità e il confidente sorriso di san Francesco, che ci avete indicato col vostro esempio.*

*Grazie per quei sandali che infaticabili hanno lasciato*



*un solco di disponibilità che dobbiamo seguire, grazie per le vostre mani che ci hanno insegnato a donare e a dimenticare il nostro egoismo, grazie per le vostre parole, perché hanno lasciato una traccia dentro di noi, grazie per la vostra presenza in generale che ci ha ricordato che il Vangelo è ancora attuale e attuale nella vita di ogni giorno.*

# In mondovisione dall'agglomerato 666

di FABRIZIO ZACCARINI

Ora, avendo casualmente attraversato quello strano genere di spazio troppo vuoto ed eccessivamente ricco di colori che chiamiamo «campagna» e conoscendo un tale che osava dimorare stabilmente entro suddetto spazio, avevo visto dei conigli. Voglio dire, dei conigli vivi, perché gli altri, quelli morti e arrostiti, si intende, è da un pezzo che li amo alla follia, anzi fino alla rabbia... sì mi fa una rabbia del diavolo star lì ad aspettare mia zia per mangiare il mio coniglietto. Se almeno fosse puntuale... eppure cosa debbo fare? Io non so giudicare le misure, il peso, non conosco il prezzo!

E poi sono due mesi proprio oggi che ho lasciato il lavoro e che non esco di casa. Del resto ho molto da fare, davvero molto. Tutti noi dell'agglomerato urbano 666 abbiamo tanto da fare che siamo stati costretti tutti quanti a lasciare il lavoro.

Il fatto è che di fronte a noi abitano due signorine: «Quelle signorine, beh quelle signorine con tutta quella gente che sale da loro, beh io credo che lavorino troppo». Così pensano i 111 inquilini di ognuno dei 6 piani di questo agglomerato, afferrando il loro binocolo alle 7.45 precise e collocandosi al loro posto d'osservazione.

Non siamo guardoni, oppure siamo anche guardoni (io più degli altri, vedrete poi perché), ma non siamo solo quello. Siamo tutti sinceramente e disciplinatamente affezionati alle nostre signorine. E poi che guardoni potremmo essere noi? In quella casa non succede «nulla di men che onesto».

Proprio così dice l'ultimo opuscolo di moralizzazione visiva emesso dal Garante interurbano per l'igiene globale del nostro agglomerato. Del resto non potevamo non preoccuparci: i clienti delle nostre signorine sono, prevalentemente, ma

salvo &  
sandali

non esclusivamente, di sesso maschile. Spesso sono liberi professionisti (ingegneri, medici, avvocati ecc.); altrettanto frequenti gli uomini politici, piccoli e grandi industriali, sindacalisti, generali, poeti, economisti, romanzieri e programmatori. Non per completare la lista, che sarebbe quasi impossibile, ma poiché la cosa ci lascia inizialmente interdetti, devo dire che numerosi sono anche i sacerdoti.

Il Garante interurbano ci ha tranquillizzato: oggi giorno a nessuno è più concesso muovere un solo passo sul piano della vita moderna e di una professione intraprendente senza far riferimento costante alle nostre signorine. Esse, perciò, intrattengono relazioni candidamente ed esclusivamente lavorative.

Per quanto riguarda il clero... non c'è da stupirsi. Come coordinare ordinatamente la diversità di carismi, di testimonianze, di progetti che il Signore ha su ciascuno di noi, prescindendo dall'aiuto delle nostre amiche, il nostro amato oggetto d'osservazione, le Purissime Madri di ogni progetto ASCISSA X e ORDINATA Y?

Siamo nuovamente tranquilli all'agglomerato 666 e tre sere fa, l'Adunanza Zonale, presenti osservatori frontali e auscultatori laterali (noi posizionati sul fronte possiamo osservare, loro risiedendo sui multipli lati del punto su cui abitano ASCISSA e ORDINATA, che non è il primo, né il secondo, né l'amezzato, ma un fantomatico ed onnipresente quanto inaccessibile, Piano Cartesiano, possono origliare, pardon, auscultare) ha approvato il seguente documento: «Preso atto della incontrovertibile stabilità morale e lavorativa delle signorine ASCISSA X e ORDINATA Y, si riconosce pari diritto alla osservazione frontale e alla auscultazione laterale agli individui di sesso maschile e di sesso femminile. Questi ultimi ac-

*Dal  
cappello  
del  
coniglio  
uscì  
il  
prestigiatore*

